

E il Valdo Fusi diventerà il paradiso degli skater

Pronto il progetto: la "plaza" costerà ottantamila euro

Un bank (piano inclinato) con due muretti, due panchine ed una hip (sporgenza del bank). Un palco con un quarter (quarto di tubo), due muretti ed un rail (corrimano) in discesa. Una fioriera. Due panchine. Sette basamenti dei lampioni. Cinque rails. Due bastioni. Tre tome. Due gruppi di grissini. Due krumiri. Un giandujotto. Niente di culinario, sia chiaro, ma un condensato delle strutture che mandano in visibilio gli amanti dello skateboard: muretti da cui spiccare in precario equilibrio, basamenti. Ancora un anno, forse meno, e queste strutture troveranno posto nel cuore della città. E anche Torino, come Milano, Barcellona e Marsiglia, avrà la sua Skate Plaza, il paradiso degli skater.

La sede c'è già: piazzale Valdo Fusi, un vascone che ha tutte le carte in regola per riprodurre gli imbusti tanto cari agli skater. La mozione per il Consiglio comunale è pronta: l'ha firmata Marco Grimaldi, consigliere di Sinistra e libertà. Il progetto, commissionato dall'assessore alla Politiche giovanili Marta Levi, è in una cartellina di venti pagine, già visionata dalle commissioni Cultura e Urbanistica del Comune. Nessuno stravolgimento della piazza, anzi, il segreto è riutilizzare in chiave «skate» muretti e altre strutture già esistenti. Adesso sembra ci siano anche i soldi: servono 80 mila euro. In soccor-

so di Palazzo Civico - dove, a corto di quattrini, considerano un abominio spendere per allestire una sorta di parco divertimenti - sono arrivati i privati, a cominciare da due case d'abbigliamento cult per l'universo di chi va

in skateboard, che hanno già promesso finanziamenti e una serie di grandi eventi internazionali. C'è poi la Compagnia di San Paolo, cui il progetto è stato proposto: po-

«Si tratterebbe di un interessante intervento di rigenerazione urbana, partecipato e condiviso anche da gruppi e associazioni di skater», spiega Grimaldi. Non sarà una piazza dedicata, però. Grimaldi e l'assessore Levi lo spiegano con chiarezza: «La vera risorsa delle città, oggi, non sono gli

spazi esclusivi, ma quelli integrati, aperti a persone diverse e attività diverse. Piazzale Valdo Fusi sarà un'area dove gli skater potranno ritrovarsi e a cui daranno vita e vitalità, trebbe dare un contributo nell'ambito dell'iniziativa «Più spazio, più tempo».

rendendola perciò fruibile anche da altre persone».

A Torino c'è un sottobosco culturale che da tempo sogna uno skatepark in città. Ci sono stati eventi che hanno calamitato centinaia di persone. E c'è l'esigenza di «liberare» alcune aree oggi terra di conquista per gli skateboard. Sarebbero lontani dai monumenti - come quello al Duca d'Aosta di piazza Castello che non a caso il Comune vuole recintare), e lontani da altre zone trafficate dove rischiano di creare disagi, rumore e mettere in pericolo la sicurezza loro e dei passanti.

LAVORI IN CORSO

Niente stravolgimenti
Saranno utilizzate
strutture già esistenti

La storia

Il parcheggio della discordia

L'Isolato del crocifisso

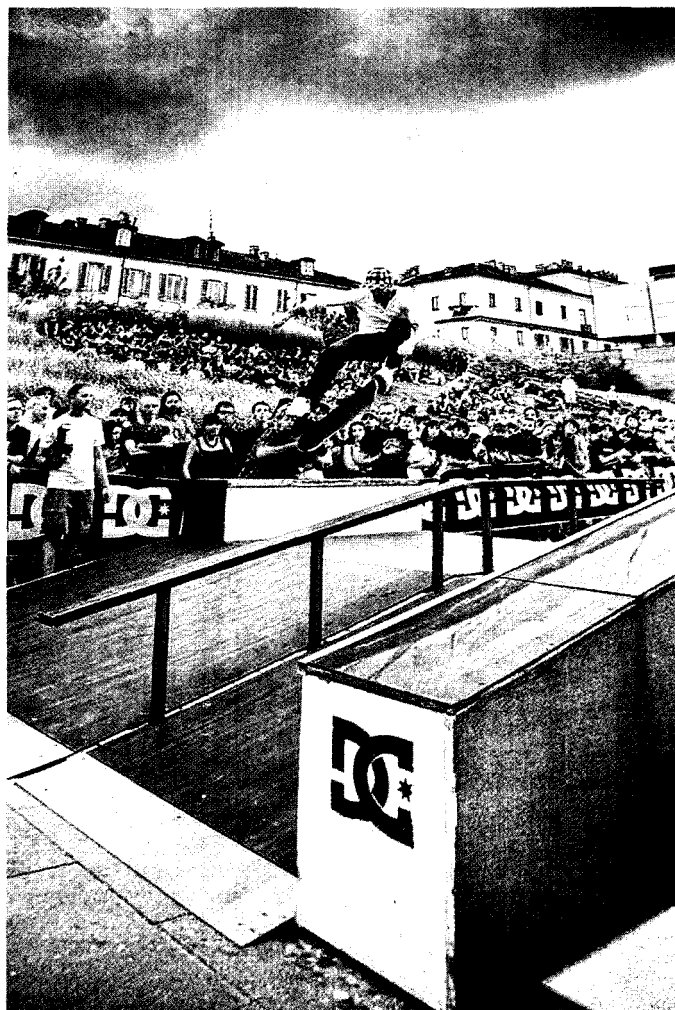
■ Nel '700 piazzale Valdo Fusi era noto come isolato del crocifisso, perché di proprietà delle monache del crocifisso. Dopo l'esproprio dei beni ecclesiastici da parte del governo francese, l'area passa allo Stato.

Alvar Aalto e Mosso

■ Nel 1964 perfino l'architetto finlandese Alvar Aalto e Leonardo Mosso studiano una possibile sistemazione del piazzale (area pedonale, parcheggio sotterraneo e giardini), che però non venne mai realizzata.

Casa Canada

■ Nel 1986 il piazzale è destinato a parcheggio pubblico. Si continua a pensare a progetti e sistemazioni diverse, che privilegiano le aree verdi e la pedonalizzazione degli spazi. Nel 2004 viene inaugurato il parcheggio sotterraneo, nel 2006 arriva Casa Canada, poi donata alla Comunità montana del Pinerolese Pedemontano.



A tutta velocità tra bank e rail

Anche Torino, come Milano, Barcellona e Marsiglia, avrà la sua Skate Plaza, il paradiso degli skater, in piazzale Valdo Fusi